

Padre Giovanbattista Martini, il collezionista

Tra le personalità più illustri e ammirate del Settecento musicale europeo, il francescano padre Giovanbattista Martini, nato e morto a Bologna, compositore, didatta, studioso, fondatore di accademie, intorno al 1770 concepì l'idea di una vera e propria iconoteca musicale a corredo del quinto ed ultimo volume della sua pionieristica «Storia della musica», rimasta incompiuta al terzo tomo per la morte dell'autore. Grazie alla fama acquisita, Martini poté tessere una fitta trama di relazioni epistolari che gli consentirono di avviare una sistematica raccolta di ritratti su tela dei maggiori musicisti italiani e stranieri del tempo. Sulle pareti della sua biblioteca, nel convento di San Francesco, campeggiavano, tra gli altri, il grande ritratto del più famoso soprano di tutti i tempi, Carlo Broschi, noto come

Farinelli, di Corrado Giaquinto, e il ritratto di Johann Christian Bach, figlio di Johann Sebastian. Inoltre la collezione rappresentava un pantheon dell'arte musicale bolognese perché circa metà dei dipinti avevano immortalato compositori, cantanti e virtuosi aggregati all'Accademia filarmonica. Oggi se ormai più nessuno pensa al compositore Martini con definizioni altisonanti, è vivissimo l'interesse per altri aspetti delle sue molteplici attività. Quella di collezionista di ritratti di musicisti certamente è sempre stata capace di attirare molta attenzione, per vari motivi. In diversi casi per alcuni compositori o musicisti del passato si tratta dell'unico ritratto esistente. Per importanza e rilevanza, la collezione di 300 opere è stata oggetto di uno studio approfondito cui hanno partecipato

studiosi di diverse discipline avviato nella ricorrenza del secondo centenario della morte del frate minorita bolognese, celebrata nel 1984. Grazie all'intreccio di differenti orientamenti disciplinari, cui hanno concorso Lorenzo Bianconi, Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna Degli Esposti, Angelo Mazza, Nicola Usula e Alfredo Vitolo, si è arrivati a pubblicare il volume «I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale» edito dalla casa editrice Leo S. Olschki, il primo catalogo generale della celebre collezione. Il prestigioso traguardo è stato presentato giovedì scorso durante una giornata di studi su «La ritrattistica musicale» tenutasi al Museo della Musica. Studiosi italiani e stranieri hanno indagato la rappresentazione iconografica di operatori ed esponenti di un'arte, la

musica, che di per sé non punta in prima istanza sulla visibilità. Ricorda Angelo Mazza nella guida al percorso espositivo della preziosa quadreria, oggi in parte nelle sale del Museo della Musica, e in parte al Conservatorio «G.B. Martini», «La modestia qualitativa dei ritratti è riscattata dalla rarità iconografica e soprattutto dall'appartenenza a una collezione del tutto integrata in un sistematico progetto di museo settecentesco, alla cui compattezza contribuisce il fitto intreccio di comunicazioni, scambi e trattative restituito dall'epistolario martiniano, di oltre 6000 lettere». Questa iniziativa culturale rende pienamente accessibile un importantissimo patrimonio museale a cittadini, studiosi e appassionati di pittura e di musica in Italia e nel mondo.

Chiara Sirk



Vincenzo Olivieri

Presentato il primo catalogo generale della celebre raccolta del frate bolognese contenente ritratti su tela dei maggiori musicisti del suo tempo

